



**M N E M O S Y N E**

**ISTITUTO PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO  
STORICO**

Associazione di volontariato in Brescia: Sez. F n. 26/C ambientale

---

**COMUNICATO STAMPA**

DOPO GIOVANNI URBANI

**RIFLESSIONI DA CONTINUARE**

Con il nuovo Quaderno di Kermes (edito da Nardini Editore, in ebook\*)  
riconsiderando i lasciti di alcuni importanti anniversari di questo 2014:

- il XX° della morte di Giovanni Urbani;

- il LXXV° della fondazione dell'ICR;

- il L° dell'avvio della Commissione Franceschini;

- il XL° dell'avvio della redazione del "Piano Umbria"

(ma richiamando pure il XL° dell'alluvione di Firenze, che cadrà nel 2016);

**L'ISTITUTO MNEMOSYNE**

propone di incrementare cultura-affetto-scienza

che diano fondamento alla progressiva riduzione di "ri-restauri"

(sempre più ravvicinati anche perché inadatti a rimuovere le cause di degrado)

e consentano di promuovere le condizioni della durabilità  
del patrimonio dei territori storici.

Brescia, Settembre 2014

(A cura di Pietro Segala)

\* ISTITUTO MNEMOSYNE, *Dopo Giovanni Urbani. Quale cultura per la durabilità del patrimonio dei territori storici?* (a cura di Ruggero Boschi, Carlo Minelli, Pietro Segala), ebook di 326 pagg., Firenze, Nardini Editore, 2014, € 14,90.  
<http://store.nardinieditore.it/it/home/295-dopo-giovanni-urbani-quale-cultura-per-la-durabilita-del-patrimonio-dei-territori-storici-9788840404141.html>



Nel 2011 (mentre stava completando il testo NON SOLO “RI-RESTAURI” PER LA DURABILITÀ DELL'ARTE, edito in ebook da Nardini nel 2012) l'Istituto Mnemosyne di Brescia avviava il progetto di richiamare la memoria di Giovanni Urbani (al quale aveva già dedicato il volume CODICI PER LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO, edito da Nardini nel 2006). Il progetto fu completato nel 2014 con la produzione di un nuovo ebook, edito ancora da Nardini tra i QUADERNI DI KERMES con il titolo: **DOPO GIOVANNI URBANI: QUALE CULTURA PER LA DURABILITÀ DEL PATRIMONIO DEI TERRITORI STORICI?**

Già il Sommario di questo impegnativo “Quaderno di Kermes” dice la qualità dei contributi raccolti:

#### PRESENTAZIONE

**Tomaso Montanari** (*Università degli Studi “Federico II” di Napoli*), Ripartire dalla “rivoluzione” di Giovanni Urbani.

#### APERTURA

**Carlo Minelli** (*Istituto Mnemosyne*), Voce ai giovani, anche per la continuità delle proposte di Giovanni Urbani.

#### 1. LA PROPOSTA INIZIALE

**Ruggero Boschi** (*già Ispettore Centrale del Ministero dei Beni culturali e ambientali, Comitato Scientifico dell'Istituto Mnemosyne*), **Carlo Minelli** e **Pietro Segala** (*Istituto Mnemosyne*), La tutela del “volto storico” dei territori umanizzati: matrice di nuovo futuro nella “società della conoscenza”?

#### 2. GLI INTERVENTI

**Bruno Toscano** (*Università degli Studi “Roma 3”, Roma*), Il Piano di conservazione programmata, molti anni dopo.

**Bruno Zanardi** (*Università degli Studi “Carlo Bo”, Urbino*), Giovanni Urbani (e Cesare Brandi e la Legge 1089 del 1939).

**Luigi Morgano** (*già Vicesindaco di Brescia*), Proteggere l'arte dalle cause di degrado per migliorare le condizioni di vita dei cittadini.

**Achille Bonazzi** (*Università degli Studi, Parma; Ufficio beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale di Lombardia*), Anche filosofia e teologia per motivare il primato dei processi della durabilità dell'arte?

**Paolo Marconi** (*Università degli Studi “La Sapienza”, Roma*), Prevenzione, manutenzione, restauro: qualità, peculiarità e funzionalità di tre diversi processi per la durabilità delle opere d'arte.

**Marco Ciatti** (*Opificio delle Pietre Dure, Firenze*), Il progetto di conservazione.

**Andrea Alberti** (*Soprintendenza ai Beni architettonici e al paesaggio della Lombardia Orientale, Brescia*), Non solo restauro per la tutela dei territori storici: quale cultura per dare continuità alle “proposte disperse” di Giovanni Urbani?

**Dario Camuffo** (*ICTIMA-CNR, Padova; Comitato Scientifico dell'Istituto Mnemosyne*), Verso la ricerca multidisciplinare finalizzata alla conservazione preventiva: il contributo della fisica.

**Elisabetta Chiappini, Maria Cristina Reguzzi, Alessia Berzolla** (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Sede di Piacenza*), Verso la ricerca multidisciplinare finalizzata alla conservazione preventiva: il contributo della biologia.

**Annamaria Giovagnoli** (*Istituto superiore per la conservazione e il restauro, Roma*), Verso la ricerca multidisciplinare finalizzata alla conservazione preventiva: il contributo della chimica.

**Antonio Ballarin Denti** (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Sede di Brescia; Comitato Scientifico dell'Istituto Mnemosyne*), Si possono promuovere i fattori della durabilità del patrimonio storico?

**Dario P. Benedetti** (*Università degli Studi, Brescia; Istituto Mnemosyne*) È possibile una “Scienza della durabilità del patrimonio storico”?

**Valentino Volta** (*Università degli Studi, Brescia; Comitato Scientifico dell'Istituto Mnemosyne*) e **Ilaria Volta** (*Istituto Mnemosyne*), La lettura dei territori antropizzati per

promuovere le condizioni della durabilità del patrimonio culturale.

Silvana Garufi (*già Architetto direttore della Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio della Lombardia Occidentale, Milano*), La salvaguardia della natura umanizzata.

**Silvia Cecchini** (*Università degli Studi “Federico II”, Napoli*), Cinque interviste (a: Pietro Petrarola, Stefano Della Torre, Rossella Moioli, Carlo Cacace, Elisabetta Giani) per una prima ricognizione: quale futuro per la “conservazione programmata”?

**Ruggero Boschi**, Pesci, uccelli, storici e restauratori.

### 3. ESPERIENZE

**Paolo Mandrioli** (*CNR-ICTIMA, Padova*), La conservazione preventiva dei beni culturali con il monitoraggio ambientale assistito.

**Dario Foppoli** (*Foppoli Moretta e Associati srl di Tirano, Sondrio*) e **Stefania Guiducci** (*Guiducci e Mercandelli architetti associati, Ponte in Valtellina, Sondrio*), Tecnologie per la conservazione applicate in Valtellina.

**Lanfranco Secco Suardo** (*Associazione “Giovanni Secco Suardo”, Lurano, Bergamo; Comitato Scientifico dell'Istituto Mnemosyne*), Alcune condizioni per la ripresa dell'ordinaria manutenzione delle coperture: due esperienze ripetibili ovunque.

**Pietro e Jacopo Galli** (*Architetti in Orzinuovi, Brescia*), Conservare il territorio, innovare la comunità: il progetto per il “Borgo dei creativi” a Meano di Corzano (BS).

Sabrina Salvadori (*Architetto in Medole, Mantova*), Scelte e orientamenti per la conservazione della Chiesa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in Medole (MN).

**Danilo Forleo** (*segnalato al Premio Giovanni Urbani 2012*), Il piano di conservazione preventiva: l'esperienza dell'Accademia Carrara di Bergamo.

**Francesca Cardinali** (*vincitrice del Premio Giovanni Urbani 2009*), e **Valeria Di Tullio** (*vincitrice del Premio Giovanni Urbani 2009*), Indicazioni bibliografiche.

### 4. CONCLUSIONE

**Ruggero Boschi, Carlo Minelli, Pietro Segala**, È proprio inattuabile la “rivoluzione copernicana” di Giovanni Urbani?

Fu proprio all'inizio del 2011, infatti, che l'Istituto Mnemosyne di Brescia ipotizzò di orientare la preparazione del ricordo del ventesimo anniversario della morte di Giovanni Urbani (mancato improvvisamente l'8 Giugno 1994) con una serie di riflessioni che muovessero dalla constatazione che, *ad ogni disastro ambientale che, coinvolga il nostro patrimonio di storia e d'arte (per citare soltanto alcuni di quelli più recenti: L'Aquila, Pompei, Veneto, Cinque Terre, Lunigiana, Genova, Emilia Romagna) si accendono sempre polemiche spesso molto accese. Ma, quasi sempre, sono polemiche che si assopiscono presto, quasi in attesa di un nuovo disastro, dal quale – solitamente senza produrre nulla – motivare rinnovate e analoghe invettive. Forse, è proprio questo il segno che l'attenzione alla durabilità dell'arte è dato marginale della nostra vita civile.*

A fronte di questa realtà, appare fondato quanto detto nella Conclusione di questo Quaderno di Kermes: «Pertanto, sarebbe tempo di capire che la prima opera di “conservazione” del patrimonio di storia e d'arte del Paese Italia dovrebbe essere costituita dal risanamento idrogeologico, ambientale e antisismico dei diversi territori italiani. Già nella PROPOSTA INIZIALE di questo Quaderno, ci si era chiesto: *È proprio senza senso auspicare che le città sappiano farsi, anzitutto, realtà territoriali che si rendono “vivibili” adattandosi alle realtà materiali della loro storia? Non potrebbe essere tempo di convincerci che, per assicurare l'equilibrio dei processi d'uso del territorio-paesaggio, sia necessario assegnare priorità (culturale-civile-sociale) a quelle realtà storiche che, proprio per la loro coestensione all'ambiente, ne connotano la maggiore funzionalità al “ben-essere” delle persone e dei gruppi sociali che le abitano?* Erano domande che si ritenevano (e si ritengono) intensamente coerenti (soprattutto grazie alle molteplici “proposte” di Giovanni Urbani) con quanto indicato dall'Istituto Centrale del Restauro dalla prima metà degli Anni '70 fino all'inizio dei successivi Anni '80 del '900. Ma, capire che è il territorio-paesaggio a chiedere “cure” – non

manomissioni – comporta:

- sviluppare scienza dando priorità alla coscienza della vulnerabilità del patrimonio;
- promuovere conservazione dando rilievo alle condizioni della durabilità;
- dare priorità alla tutela e ai suoi rispettosi procedimenti».

Se questo non succede è perché, ben più delle difficoltà scientifiche per praticare i processi della prevenzione delle cause di degrado, appare debole e disorientata la cosiddetta “volontà politica”, che sembra assai esterna alla necessità di perseguire *i fini primari della tutela*:

- *la conservazione materiale del patrimonio storico-artistico;*
- *il potenziamento delle funzioni proprie di tale patrimonio come “risorsa produttiva” (in termini sia culturali che economici), e come “componente qualitativa” dell’ambiente».*

Infine, mi si consenta di richiamare le affermazioni conclusive che si leggono nell’ultima pagina di questo importante ebook: «Chi ha cuore per intendere orienti la mente a capire e la mano a fare: il tutto sempre in coerenza con cuori intelligenti. Non è strategia facile. Ma perché non provarla? Sia sul versante politico che su quello scientifico-operativo, servono i nuovi esploratori già richiamati nella PROPOSTA INIZIALE. Ma, esploratori che sappiano operare sempre con mente affettiva. In mancanza di nuovi esploratori dell’ordinarietà della salvaguardia del patrimonio storico-artistico non potrà che riproporsi la domanda, già formulata nella stessa PROPOSTA INIZIALE: se la **difesa del territorio** – espressamente postulata anche da un passato Ministro della Repubblica e dall’attuale Governatore della Banca d’Italia – non verrà presto avviata, sarà inevitabile che si debba riprendere a fare memoria di *quante vite, quanti strazi, quante rovine ci saremmo risparmiati affrontando la vera grande emergenza di questo Paese, e cioè uscire dalla cultura dell’emergenza?».*

La riannunciata riforma delle strutture del Ministero dei beni culturali, sarà adeguata (per orientamenti istituzionali, mezzi disponibili e qualifiche professionali) a far uscire dall’emergenza la cura (con strategie e strumenti pertinenti) della maggiore e più qualificante risorsa diffusa in ogni territorio di questa nostra Italia? O, tutto continuerà ad essere fatto soprattutto per offrire il “petrolio dell’arte” al turismo (che merita di vivere e prosperare, ma non a scapito delle condizioni della durabilità del maggiore e più qualificante patrimonio italiano)?